

i produttori italiani debbono dunque fare i conti con prezzi letteralmente stracciati e con utili largamente ridotti;

vi è la sensazione che, nel nostro Paese, ci si sia rassegnati a mangiare sempre meno « made in Italy », se vero è quanto denunciato dalla Confederazione Italiani Agricoltori, secondo cui il comparto agro-alimentare ha per la prima volta segnato un preoccupante disavanzo;

nel periodo gennaio-luglio 2004 il disavanzo agro-alimentare nei conti con l'estero è risultato pari a circa 4 miliardi di euro;

secondo dati elaborati dalle associazioni degli imprenditori agricoli, nei primi sette mesi dell'anno 2004 sono aumentate, rispetto allo stesso periodo del 2003, le importazioni dai Paesi dell'America Latina (32,38 per cento), dai Paesi asiatici (17,34 per cento), dalla Cina (15 per cento), dall'Africa Settentrionale (11,26 per cento);

per contro la frutta, tradizionalmente un comparto attivo del nostro agro-alimentare e autentico biglietto da visita dell'Italia sui mercati mondiali, ha chiuso il primo semestre 2004 con un passivo di 86,6 milioni di euro che annulla il dato positivo del 2003;

è assolutamente necessario attrezzare le imprese italiane per una competizione globale sempre più difficile —:

quali siano state le cause di un'annualità così pesantemente negativa come quella corrente;

quali siano le iniziative intraprese o che si intendano intraprendere per tentare di frenare e di contenere una presenza sempre più massiccia dei prodotti stranieri dell'agro-alimentare;

quali politiche si intendano avviare per un'azione sinergica del governo con le associazioni di categoria al fine di mantenere una decorosa redditività ad imprese che da una parte vedono l'abbattimento dei prezzi dei loro prodotti e dal-

l'altra subiscono l'invasione di prodotti concorrenziali provenienti da tutti i continenti. (3-03964)

* * *

SALUTE

Interrogazioni a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

il Commissario europeo alla sanità, il cipriota Markos Kyprianou, ha, con tutta l'autorevolezza che deriva dalla sua responsabilità istituzionale, lanciato un'impressionante grido d'allarme sulla questione della diffusione dell'Aids nel continente europeo;

secondo Kyprianou l'Europa rischia un vero e proprio « disastro » perché adolescenti e giovani ventenni « sono troppo giovani per ricordare le campagne per il sesso sicuro degli anni '80 e dei primi anni '90 », di tal che « un fattore importante dietro l'aumento dell'incidenza del contagio sembra essere il fatto che molti giovani sono inconsapevoli, o scelgono di ignorare, i consigli sul sesso sicuro », per cui « è necessaria un'azione urgente per scongiurare un disastro sanitario pubblico » (cfr. Agenzia AGI 30 novembre 2004 delle ore 19,08);

statisticamente è impressionante rilevare come il numero dei casi di contagio con il virus HIV nei Paesi dell'Unione Europea è pressoché raddoppiato dal 1996 ad oggi, con una diffusione particolarmente intensa nei tre stati baltici da poco entrati nell'Unione (Lituania, Estonia e Lettonia) —:

se, ritenuto l'indiscutibile fondamento dell'allarme proveniente dal Commissario Europeo alla Sanità Markos Kyprianou, non ritenga di dover lanciare ancora una volta, con grande risalto me-

diatico, una campagna informativa sui rischi sanitari indirizzata principalmente alla generazione che non ha memorizzato le grandi campagne di informazione degli anni '80 e '90. (3-03965)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

sono circa sei milioni gli Italiani che soffrono cronicamente di cefalea;

si pone, ora, il problema dell'abuso dei medicinali per l'eliminazione del dolore provocato dal mal di testa;

si calcola che una percentuale oscillante fra il 5 ed il 10 per cento dei malati di cefalea, a seguito dell'uso costante di farmaci antidolorifici, vada incontro ad una vera e propria dipendenza da farmaci;

recentemente il dottor Paolo Martelletti, direttore del centro di riferimento regionale per le cefalee del Lazio, ha dichiarato: « L'abuso di antidolorifici è in progressivo aumento. I pazienti non riescono più a sottrarsi alla schiavitù della pillola e l'accumulo di queste sostanze è a sua volta causa di mal di testa. Devono essere ricoverati e riabilitati con cure che durano anche dieci giorni. Non solo: il 25 per cento va incontro alle ricadute » (cfr. *Il Corriere della Sera* di lunedì 22 novembre 2004, alla pagina 15);

è pacifico che la diagnosi precoce sia da considerarsi essenziale per evitare gli inconvenienti descritti, mentre purtroppo il mal di testa, considerato « malattia minore », viene affondata empiricamente dagli stessi pazienti con le cura cosiddette « fai-da-te », mentre, al contrario, servirebbero medici particolarmente informati e specialisti;

secondo gli specialisti del centro di riferimento diretto da Gennaro Bussone, al Besta di Milano, almeno il 50 per cento delle emicranie non è diagnosticata correttamente;

i costi sociali, anche dal punto di vista delle giornate di lavoro perdute, sono difficilmente calcolabili ma sono certamente di proporzioni gigantesche —:

se non si ritenga di dover affrontare con particolare attenzione il problema delle cefalee, sia dal punto di vista di una più intensa educazione ed informazione sanitarie rivolte alla generalità dei cittadini sia dal punto di vista di una attenzione più incisiva ed intensa da parte della medicina di base nei confronti dei pazienti, al fine di evitare il fenomeno, in aumento, della dipendenza dai farmaci, oltre tutto inutile dal punto di vista della guarigione clinica dalla cefalea. (3-03966)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

in una intervista rilasciata al quotidiano *Il Sole-24 Ore* di lunedì 15 novembre 2004, alla pagina 27, il dottor Francesco Dalla Palma, presidente della Sirm (Società italiana di radiologia medica), dopo avere affermato con tassatività che « deve essere dimostrata l'utilità di ogni esame ai fini di una diagnosi utile all'iter terapeutico », alla domanda « L'ultima aberrazione del settore? » ha risposto: « L'ecografia tridimensionale: serve a fare l'album del bambino prima della nascita. Hanno fatto passare un messaggio pericolosissimo: se non hai quella macchina non fai diagnosi. Ma è scorretto. È pericoloso »;

il dottor Francesco Dalla Palma ha indicato e confermato un dato che già si conosceva e cioè che il 27 per cento degli esami radiologici sono inappropriati;

appare evidente che si deve affinare il governo della domanda e dell'offerta per non offrire indagini radiologiche che non servono —:

quali particolari iniziative intenda assumere, di concerto con gli assessorati alla sanità delle regioni italiane e con le associazioni di categoria dei medici, al fine di evitare quanto denunciato dal dottor

Francesco Dalla Palma e, in particolare, l'utilizzo inappropriato dell'ecografia tridimensionale. (3-03972)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

secondo quanto emerge dalle « Linee guida nazionali di riferimento per la diagnostica per immagini » approvate dalla Conferenza Stato-Regioni, e, in particolare, dal documento elaborato da un gruppo di lavoro costituito presso l'agenzia per i servizi sanitari regionali, con i rappresentanti delle società scientifiche di settore, dell'Istituto superiore di sanità e del Ministero della salute, il 27 per cento delle indagini radiologiche (circa 11 mila all'anno) potrebbero essere « inappropriate »;

secondo quanto dichiarato dal direttore dell'Assr (agenzia per i servizi sanitari regionali), dottoressa Laura Pellegrini, « l'obiettivo è una riduzione del numero di esami inappropriatamente richiesti ed eseguiti, che comportano uno spreco di risorse, allungamento dei tempi di attesa e spesso un'indebita irradiazione del paziente » (cfr. *Il Sole-24 Ore* di lunedì 15 novembre 2003 alla pagina 27);

sullo stesso giornale il dottor Francesco Lucà, segretario nazionale del sindacato dei radiologi (Snr) ha aggiunto: « Sarebbe anche utile razionalizzare il lavoro medico: nei pronto soccorso, ad esempio, regna una medicina "difensiva", e per non commettere errori si prescrivono indagini evitabili (anche nell'80 per cento dei casi) con una buona diagnosi clinica. Manca un vero filtro ai bisogni dei pazienti » (cfr. *ibidem*);

appare evidente la necessità di incidere in modo particolarmente forte su tale realtà, sia per la tutela del paziente medesimo, che non può e non deve essere sottoposto ad irradiazioni che non si presentino come effettivamente necessarie, sia perché il contenimento della enorme spesa sanitaria muove anche da un ritorno alla appropriatezza degli esami —

quali iniziative abbia assunto o intenda assumere per abbattere la percentuale del 27 per cento di indagini radiologiche riconosciute come inappropriate, dannose per la salute degli utenti e produttive di spreco gigantesco nel quadro di una spesa sanitaria che deve ritrovare un governo dei bisogni che, senza nulla togliere alla qualità del servizio, non indulga a spese frettolosamente affrontate in ragione della cosiddetta « medicina difensiva ». (3-03973)

Interrogazioni a risposta scritta:

MAZZUCA POGGIOLINI. — *Al Ministro della salute, al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il Corpo militare della Croce rossa italiana (CRI), regolato dal regio decreto 10 febbraio 1936, n. 484, svolge di fatto tutte le attività previste dallo statuto di tale ente morale, anche in tempo di pace, nonché quelle ad esso delegate;

risulta anche corpo ausiliario delle Forze armate, dalle quali viene impiegato in attività di supporto alle missioni internazionali;

il suddetto Corpo militare si avvale di circa 920 unità in servizio continuativo nonché di personale in congedo richiamato per l'assolvimento dei compiti demandati;

è stato autorizzato per un triennio (2000-2003) un organo di rappresentanza del personale in servizio, chiamato Consiglio centrale della rappresentanza (COCER), con ordinanza presidenziale CRI n. 984 del 4 maggio 2000;

i membri di detto COCER sono stati scelti dai vertici della Croce Rossa italiana tra i membri del consiglio di base della rappresentanza (COBAR), a sua volta eletti dal personale militare della CRI in servizio;

nel gennaio 2004 i mandati del COCER e dei COBAR sono scaduti; con l'ordinanza commissariale CRI n. 45 del

27 gennaio 2004, è stato prorogato di fatto il mandato del COCER scaduto, cioè di un organo elettivo di rappresentanza, senza nemmeno consultare in via informale la sua base elettorale, adducendo una motivazione, a giudizio dell'interrogante del tutto vaga, che chiama in causa il previsto aggiornamento del regolamento della rappresentanza delle Forze armate, nei confronti del quale la CRI, tra l'altro, può far sì riferimento, ma non ha obblighi di adeguamento —:

per quale motivo non sia stata sentita la base elettorale, né tanto meno il COBAR, per un assenso o indicazione;

quali provvedimenti urgenti i ministri interrogati, ciascuno nell'ambito delle proprie competenze istituzionali, intendano adottare per la salvaguardia del diritto fondamentale dei militari della CRI ad una rappresentanza democraticamente eletta.
(4-11933)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

anche quest'anno sostanzialmente slitta la concreta attuazione del decreto legislativo n. 368 del 1999 relativo alla formazione specialistica dei giovani medici;

sono ormai sei anni che ai giovani medici vengono continuamente reiterate promesse che, per le più svariate ragioni, vengono regolarmente e metodicamente disattese;

gli interessati segnalano che non soltanto è mancato ogni finanziamento per i contratti degli specializzandi, ma non si è riusciti neppure a garantire un più elevato livello formativo delle scuole di specializzazione;

non ha dato buona prova di sé neppure l'Osservatorio nazionale della formazione specialistica, anche in ragione dei rapporti non sempre semplici fra università e regioni;

il problema è di grande rilevanza e non pare che la categoria degli specializzandi sia meritevole di un trattamento così punitivo;

peraltro è doveroso, finalmente, assumere impegni che siano veramente tali e che siano seguiti, come è normale che sia in uno Stato serio, dal loro puntuale adempimento;

alla luce dell'*impasse* in cui si trovano gli specializzandi, ad opinione dell'interrogante, i livelli di tassazione universitaria a carico dello specializzando, sono intollerabili (in alcune città hanno raggiunto il 40 per cento in più rispetto all'anno precedente) e sono di fatto impedimento all'accesso alla professione medica che in tal modo rischia di restare appannaggio soltanto dei giovani medici che hanno alle spalle famiglie facoltose —:

se e quando ritenga di poter reperire risorse finanziarie sufficienti a dare contenuto concreto ai contratti con gli specializzandi;

se e quando ritenga di poter garantire un decoroso livello formativo alle scuole di specializzazione, trasformando in struttura seria ed operativa l'Osservatorio nazionale della formazione specialistica.
(4-11957)

PERROTTA. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

come si evince da un articolo a firma di Pietro Velio, pubblicato su *La Padania*, del 19 novembre 2004, i farmaci generici sono buoni, costano meno e curano altrettanto bene dei farmaci « di grido »;

i farmaci generici sono sicuri, così come qualsiasi altro farmaco, perché i principi attivi sono usati da molti anni e se ne conoscono bene sia l'efficacia che la tollerabilità;

i suddetti farmaci, a parità di efficacia delle specialità con lo stesso principio attivo, hanno un costo minore;

il prezzo dei farmaci generici deve essere almeno il 20 per cento inferiore a quello della corrispondente specialità con brevetto all'80 per cento del prezzo medio europeo. Questo fa sì che i medicinali generici siano totalmente rimborsabili dal Sistema Sanitario Nazionale;

i costi più bassi sono giustificati dal fatto che il brevetto essendo scaduto, dà la possibilità ad i farmaci di essere prodotti e commercializzati da aziende che non hanno sopportato spese di ricerca, sperimentazione eccetera;

la comparsa di questi farmaci sul mercato significa risparmio sia per le case produttrici sia per i pazienti —:

per quali motivi il mercato dei farmaci generici è così ristretto in Italia, nonostante i vantaggi che ci sono per tutti;

per quanto consti al Ministro interrogato, quali siano le ragioni per cui i medici non prescrivono, solitamente, i farmaci generici;

quali iniziative intenda adottare per promuovere l'utilizzazione dei farmaci « generici ».

(4-11958)

Apposizione di firme ad una interrogazione.

L'interrogazione a risposta scritta Rocchi n. 4-11825, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 1° dicembre 2004, deve intendersi sottoscritta anche dai deputati: Azzolini, Masini, Mazzuca Poggiolini, Santulli, Sanza.

Pubblicazione di un testo riformulato.

Si pubblica il testo riformulato della interrogazione a risposta orale Deiana

n. 3-03953, già pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta n. 555 del 3 dicembre 2004.

DEIANA. — *Al Ministro degli affari esteri, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

come risulta da notizie stampa — *Il Corriere della Sera* del 2 dicembre 2004 — le sparizioni di cittadini islamici, già oggetto di una precedente interrogazione sottoscritta dall'interrogante e dall'onorevole Franco Giordano, avrebbero riguardato anche sei islamici residenti in Italia o transitati sul territorio nazionale sui cui la Procura milanese sta indagando senza possibilità di alcun riscontro, malgrado la collaborazione richiesta alle autorità statunitensi. I sei risulterebbero infatti scomparsi in circostanze misteriose, mentre testimonianze e dichiarazioni di familiari parlano esplicitamente di rapimenti: « consegne speciali » o « prelevamenti » ad opera di agenti segreti Usa;

il caso più eclatante di scomparsa riguarda l'egiziano Abu Omar, residente a Milano da dove sparisce, nei pressi della sua abitazione il 17 gennaio del 2003, per ricomparire quasi un anno dopo con una telefonata alla famiglia in cui dichiara di essere stato sequestrato da agenti italiani e americani, narcotizzato e trasferito in una base americana in Italia. Da lì imbarcato su un aereo di copertura, forse un Gulfstream e trasferito in uno scalo del Mediterraneo meridionale da dove è stato trasportato fino al Cairo e affidato a servizi di sicurezza locali che non gli avrebbero risparmiato violenze e pressioni;

il Ministro Giovanardi ha sottolineato come « il Governo italiano non sottovaluta neanche le ricostruzioni più fantastiche e pittoresche, e neppure le ipotesi che si collocano palesemente fra il grottesco e l'incredibile. Tuttavia, poiché si tratta di materie serie, abbiamo compiuto un approfondimento in merito a questi articoli di stampa: al Governo italiano non risulta nulla rispetto a quegli episodi. Dovendo